Anno XXVI. Giovedì 11 Decembre 1873 N. 287.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Sem.	Trim.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.



AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi o articoli comunicati a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RICCHEZZA MOBILE

Uno dei provvedimenti finanziari che formano la parte essenziale del progetto Ministeriale è certo quello relativo alla tassa sulla ricchezza mobile, e perchè esso è di capitale interesse per noi, diamo il testo delle modificazioni proposte:

TITOLO I.

Disposizioni relative alla tassa sui redditi di ricchezza mobile.

Art. 1. Fra i redditi di natura fondiaria, reale od immobiliare, soggetti alla imposta sulla ricchezza mobile in applicazione all'articolo 9, paragrafo 1, della legge dell' 11 agosto 1870, allegato N. sono compresi i censi in qualunque modo costituiti, le decime di qualsiasi genere, i quartesi, i frutti di capitali quandocumque, le soggiogazioni e ogni reddito che non dipenda da condominio o da dominio diretto, comunque subisca qualche detrazione a favore del debitore in relazione al tributo fondiario.

Questi redditi vengono tassati al netto della detrazione medesima.

Art. 2. Alle società in accomandita semplice e a quelle in nome collettivo è esteso l' obbligo, di cui nell' articolo 6 del decreto legislativo del 28 giugno 1866, n. 3023, di denunziare, oltre i redditi proprii, anche gli stipendi, le pensioni, gli assegni che pagano ai loro impiegati, e gl' interessi dei debiti contratti e delle obbligazioni emesse, e di pagare direttamente l' imposta relativa, salvo il diritto di rivalsa.

È estesa anche rispetto ai registri delle Società suddette, la facoltà concessa alle Commissioni ed agli agenti delle imposte dal numero 5 dell' art. 23 della legge del 14 luglio 1864, num. 1830, e dall' art. 10 del decreto legislativo del 28 giugno 1866.

Art. 3. Gli esercenti di stabilimenti industriali, i commercianti e gli esercenti professioni, arti ed industrie, devono denunziare gli stipendi, onorari, mercedi od assegni pagati ai loro agenti, commessi, scrivani, operai e simili, se ragguagliati ad anno, raggiungono il minimo imponibile; e sono tenuti a pagare direttamente la relativa imposta, salvo il diritto di rivalersene mediante ritenuta.

Art. 4. Il privilegio stabilito dal n. 1 dell' articolo 1958 del Codice civile è esteso alla riscossione dell' imposta di ricchezza mobile dell' anno in corso e del precedente, dovuta in dipendenza dell' esercizio di commercio, industria, arte o professione, sopra i beni mobili che servono all' esercizio, e sopra le mercanzie che si trovano nel locale addetto all' esercizio stesso o nella abitazione del contribuente, quantunque i beni mobili e le mercanzie non siano di proprietà del debitore dell' imposta, salvo che si tratti di oggetti derubati o smarriti.

Art. 5. La responsabilità solidale del nuovo esercente di un' industria o commercio, della quale si parla nell' articolo 6 della legge dell' 11 agosto 1870, si estende alle imposte dovute da tutti i precedenti esercenti per l'anno in corso e per l'anno anteriore.

Art. 6. Contro i giudizii di fatto, emessi dalle Commissioni sull' esistenza del cespite da cui deriva il reddito accertato, non è ammesso ricorso all' autorità giudiziaria.

Art. 7. La cessazione dei redditi indicati nel primo capoverso dell'art. 24 della legge 14 luglio 1864, n. 1839, dovrà sempre essere dimostrata colla copia autentica dell' atto da cui può desumersi la liberazione del debitore o coll' indicazione della data e dell' ufficio in cui l' atto fu registrato.

Art. 8. Le autorità giudiziarie che pronunziassero sentenze o emettessero decreti o provvedimenti per crediti, sia fruttiferi, sia infruttiferi, pei quali non fosse comprovata la denunzia agli effetti dell' imposta sulla ricchezza mobile, come è stabilito nel primo capoverso dell' art. 19 della legge 14 luglio 1864, si renderanno solidalmente responsabili, dell' imposta e delle sopratasse dovute sui redditi dipendenti dai crediti medesimi.

Nelle sentenze, decreti, provvedimenti dovrà sempre enunciarsi l'ufficio di agenzia presso cui fu fatta la denunzia del credito.

Art. 9. La facoltà di compilare i ruoli suppletivi pei redditi di ricchezza mobile non compresi nei ruoli principali vale per l' imposta dell' anno in cui l' agente notifica al contribuente l' iscrizione del reddito e per quelle dei due anni precedenti.

L' azione della finanza per l'iscrizione dell' imposta relativa agli anni anteriori è prescritta.

L'azione per la sopratassa si prescrive con quella per l' imposta principale.

Le contestazioni amministrative o giudiziarie interrompono la prescrizione.

Art. 10. Per i redditi derivanti da capitale, cessati prima d' essere scoperti, ma non ancora riscossi, si avrà sempre la facoltà di tassare le tre ultime annate di reddito.

Art. 11. La spedizione dei ruoli verrà fatta sulla base di quelli dell' anno precedente, con le cancellazioni e diminuzioni ammesse dall' agente, come coi redditi nuovi od aumenti risultanti da dichiarazione o consenso del contribuente, o da decisione delle Commissioni, ovvero dalle iscrizioni o rettifica-

---

APPENDICE

I GOTI

Opera in 4 atti del M.° Stefano Gobatti

Teofilo Gauthier detestava la musica, dicendola l' unica arte nella quale anche gli sciocchi possono avere un' opinione: stando dunque al detto del celebre scrittore francese, ne verrebbe di conseguenza che quest' arte divina sarìa la beniamina degli sciocchi. Io rispetto il parere del grande uomo, ma lo debbo dire; io amo, idolatro anzi l' arte di Rossini e di Mayerbeer, senza avere l' esagerata modestia di mettermi nella fila degli sciocchi, ed oso scrivere la mia opinione sopra la nuova opera del giovine Stefano Gobatti. L' avverto prima; la mia non sarà una critica, ma una semplice opinione; chi non la vorrà ascoltare è pregato di far saltare lo sguardo dall' appendice alla cronaca o ad altro, senza però mancarvi di rispetto, chè le opinioni, per quanto meschine siano, vanno rispettate, altrimenti non vi sarebbero più opinioni di sorta, nè giornali, nè lettori, nè giornalisti.

Vi fu un' epoca nella quale l' Italia contava molti e bravi maestri di musica, però a poco, a poco l' orizzonte dell' arte s' offuscò. Bellini e Donizzetti son morti, morì Rossini e due soli forti campioni rimanevano i quali, unendo le loro opere alle altre di quei sommi, cercassero squarciare quel fitto bujo; eran Verdi e poi Petrella.

L' Italia dunque aveva bisogno di nuovi genii, di nuovi eroi, che sorgessero a rinfrancare col loro slancio giovanile le file degl' illustri veterani, ad infondere nuova luce, nuova gloria. Si annoveravano, è vero, alcuni bravi maestri come il Rossi, il Marchetti, il Dall' Argine, ma su di loro non si poteva fondare la speranza di avere un giorno delle opere classiche, colossali.

Un dì, mentre l'ittorica umanità sbadigliando gironzava annojata fra i viali del giardino d' Europa, sotto alla fioca luce dei piccoli successi di due opere straniere, l' *Ombra* di Flotow ed il *Guarany* di Gomez, e di alcune italiane, rimase colpita nel vedere il cielo accendersi ad un tratto d' uno splendore nuovo, di fuoco. Che è? Un incendio forse? No... sì... e tutti i profani della scienza si fermavano strabiliati, colla bocca spalancata come quella d' un delfino, a fare mille e mille commenti. Giunsero finalmente i *fisici-matematici* della musica, e dissero essere l' opera d' un certo maestro Ponchielli che lanciava quegli sprazzi di luce. Poco dopo la vita e i miracoli di questo uomo erano a tutti noti.

Un tale chiamò Mayerbeer il maestro più fortunato, io chiamai Ponchielli il più sfortunato fra i figli d' Euterpe. Ora però il sole della giustizia ha squarciato le nere nebbie dell' ignoto, dietro le quali l' offuscata stella del povero capo banda di Cremona s' affaticava per risplendere e projettare i suoi raggi, quella stella che adesso brulica nel cielo il più terso, innondando di sua luce tutto il campo dell' arte.

Dietro questo avvenimento, un altro ne successe ancora forse più importante, e fu la rappresentazione della nuova opera i *Goti* del maestro Gobatti, opera che io paragonerei all' aurora boreale, la quale in un istante risveglia e colpisce. Il genio già è una miniera; la si scopre per caso ed in poco tempo un povero paese diventa ricco: quella del Ponchielli e quella del Gobatti, rinvenute fra la sterile giogaja della presente generazione, sono inesauribili fonti di tesori. Queste due opere sorsero come celesti apparizioni a riscaldare l' avvizzita fantasia della gioventù del giorno, già decrepita, e si spera che questi nobili esempi troveranno, dei nuovi imitatori.

Il Ponchielli ed il Gobatti sono per la musica ciò che il Carcano, il Barilli, il Pratesi, il Verga ed il Savini sono per la letteratura, belle speranze; l' Italia aspetta molto da loro, e non invano.

Attratto io dunque dal clamore che sollevò l' opera i *Goti*, mi portai Domenica p. p. a Bologna; a fatica e per caso fortunato trovai un posto, nel quale rannicchiatomi alla meglio, ascoltai religiosamente e senza mai stancarmi tutta l'intera opera.

zioni fatte dall'agente, sebbene contestate dal contribuente, quando siano trascorsi sessanta giorni dalla presentazione del ricorso alle Commissioni locali.

Art. 12. L' imposta di ricchezza mobile dovuta dalle Casse di risparmio e dagli Istituti di credito per gli interessi dei libretti di deposito e dei conti correnti passivi sarà commisurata e pagata in via provvisoria sulle risultanze dell' accertamento eseguite nei modi ordinari; in ragione degli interessi dell' anno immediatamente anteriore all' epoca della dichiarazione, e sarà liquidata in via definitiva, mediante supplemento o rimborso, sulle risultanze del bilancio e del rendiconto dell' anno a cui si riferisce l' imposta.

Art. 13. Nell'accertamento dei redditi di ricchezza mobile delle Casse di risparmio instituite a scopo di beneficenza, si determina anche l'ammontare dei redditi derivanti da buoni del tesoro o da mutui fatti a provincie, comuni ed opere pie, e l'imposta pagata sopra questi redditi per via di ritenuta si detrae da quella che la Cassa deve o per conto proprio o per conto dei depositanti.

Art. 14. Il Governo del Re è autorizzato a transigere colle Casse di risparmio pel pagamento dell'imposta di ricchezza mobile rimasta insoddisfatta per gli anni 1872 e precedenti sugli interessi passivi dovuti per risparmi e depositi, semprechè dall' esame dei loro bilanci risulti che le predette Casse non abbiano eseguita la ritenuta per rivalsa.

Notizie Italiane

ROMA — È stata distribuita alla Camera dei deputati la Relazione su la proposta dell' on. Di San Donato per dichiarare il primo giorno dell'anno festa civile dello Stato.

La Commissione ha modificata alquanto la proposta San Donato, parendole che il precedente di una *festa civile dello Stato* in giorno non feriato, non avesse riscontro nella nostra legislazione. Ne è però rimasta intatta la sostanza, imperocchè la Commissione propone che nel primo giorno dell' anno non si possano fare gli atti dalla legge vietati nei giorni festivi. Come si vede, la diversità è soltanto di forma. L' onorevole Guala, relatore, dice che il legislatore deve rispettare « tutti « quei fatti che possono cementare le con« dizioni della felicità domestica. » E una condizione di felicità domestica si è l' incominciare l'anno in famiglia, senza pensieri molesti, senza noiose cure. Questo è il concetto della relazione.

Senza entrare nel merito della proposta, noi siamo lieti ad ogni modo ch' essa abbia dato occasione a presentare un altro provvedimento, che da gran tempo era invocato. Il R. decreto 17 ottobre 1869, relativo ai giorni festivi per gli effetti civili, non era ancora stato esteso alla provincia di Roma. La Commissione, proponendo, che quel decreto sia convertito in legge ed esteso a tutte le provincie del Regno, toglie un inconveniente generalmente lamentato e rende uguali, anche per questa parte, tutte le provincie dinanzi alla legge. *(Opinione).*

— Leggiamo nel *Popolo Romano:*

Il comm. Nigra ritornerà a Parigi, appena spirato il suo congedo, ossia fra pochi giorni.

Notizie Estere

FRANCIA. — L' *Assemblée Nationale*, discorrendo dei nuovi ambasciatori, dice che Fournier e Lanfrey a Roma ed a Berna non avevano per nulla disapprovato la condotta anti-religiosa dei due governi, e che il duca Decazes pensa ora a riparare al mal fatto « se può essere riparato dalla mano degli uomini ». Il marchese di Noailles, seguita a dire l'*Assemblée*, va a Roma presso Vittorio Emanuele; annunziasi che egli vi sarà ben accolto e ciò non ammette nessun dubbio. Ciò che paventerebbe il governo italiano sarebbe un diplomatico avente constatato opinioni in favore dell' indipendenza della Chiesa e del venerato suo capo; il secondo figlio del duca di Noailles, del successore di Cheateaubriand all'Accademia francese, non ha affermato che opinioni repubblicane allorchè contestava al signor Chesnelong l' onore di rappresentare all' Assemblea nazionale il dipartimento dei Bassi Pirenei. Quella campagna fallita nonostante valse al giovane marchese la Legazione di Washington ove gli venne fatto di vedere veramente «la Chiesa libera nello Stato libero». ed i cattolici godere della più completa libertà. La sua esperienza a tal riguardo potrà metterlo in grado di far intendere al governo italiano utili osservazioni, se il signor Marco Minghetti, già ministro del Papa ed uno dei più impetuosi adulatori di Pio IX, quando Sua Santità distribuiva portafogli, ed il signor Visconti-Venosta già discepolo di Mazzini, credono di ammettere il ministro di Francia a colloqui nei quali il sig. di Keudell fa da padrone.

Atti Ufficiali

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d' Italia, del 7 Dicembre, nella sua parte ufficiale, conteneva:

R. decreto che sopprime il collegio convitto Soleri di Genova.

R. decreto 23 novembre che al consorzio costituitosi in Garlasco, provincia di Pavia, per l' irrigazione di terreni in quel comune, mediante derivazione d' acqua del Canale Cavour, concede la facoltà di riscuotere, con i privilegi e nelle forme fiscali, il contributo dei soci.

R. Decreto che porta a sedici il numero dei componenti la Commissione consultiva per le istituzioni di previdenza e sul lavoro.

R. decreto 23 novembre che autorizza il (Consiglio provinciale di Mantova a trattare e concludere con la Commissione centrale di beneficenza in Milano, amministratrice della Gassa di risparmio, un imprestito di lire 600,000, ammortizzabile in 20 anni.

Disposizioni nel personale del ministero di pubblica istruzione.

— E quella dell' 8 portava;

Un R. decreto che approva il regolamento per il sindacato e la sorveglianza governativa dell'esercizio delle strade ferrate.

Cronaca e fatti diversi

Onorificenze al merito. — Il nostro ex prefetto avv. comm. Giuseppe Cotta Ramusino è stato decorato della medaglia d' argento al valore civile, per quanto fece nella circostanza luttuosa della rotta del Po a Bondeno.

Anche il signor Luigi Roncaglia, solerte e degnissimo segretario capo del Municipio di Bondeno, ebbe per lo stesso motivo un attestato di benemerenza dal Ministero, e n' aveva ben dritto poichè si è reso oltremodo benemerito.

Riserbandoci di pubblicare per intero l' elenco di tutti gli altri che ottennero onorifiche distinzioni per essersi prestati col consiglio o colla mano a lenire le conseguenze di quel disastro, segnaliamo pure al momento che il R. Governo ha rimunerato l' abnegazione, la solerzia, ed il lungo e faticoso servizio prestato dagli egregi comandanti le stazioni dei RR. Carabinieri in Bondeno e Stellata, signori Ferdinando Barozzi, e Bedini Camillo, con menzioni onorevoli.

Di gran cuore dividiamo la gioia provata da quei bravi militari, ai quali augurammo ed auguriamo tuttora maggiori ricompense; giacchè sappiamo quanto fecero di bene in quella terribile emergenza.

Cose d' arte. — Ci viene significato che il sig. prof. Federico Asthon ha spedito a questa Mostra permanente un altro *quadro di paesaggio*; e che il sig. Enrico Maldarelli ha esposto un *intaglio in legno* a bassorilievo.

È cosa consolante il vedere la nostra Esposizione farsi sempre più ricca di lavori di artisti distinti.

Teatro Comunale. — Secondo che avevamo preveduto, si chiuse ieri sera molto brillantemente la stagione autunnale del nostro Massimo; e la signora Cecilia Fernandez Bentami, a cui vantaggio era destinata la rappresentazione, ricorderà certo lungamente la festa che le si è fatta.

Il teatro era affollatissimo; i palchi, meno pochi appartenenti a famiglie in lutto, erano tutti pieni; le sedie chiuse tutte occupate; insomma v'era un *pienone* straordinario, che mal si conteneva nella vasta sala del Foschini, resa più bella dalla *illuminazione a giorno* fatta per cura ed a spese di alcuni ammiratori della serata.

La signora Fernandez Bentami, sebbene fosse assai stanca dalle fatiche durate in cinque recite consecutive, pure cantò molto, e si fece applaudire, specialmente nell' *Aria dei gioielli* del *Faust* cui disse con molta grazia e bravura tale che fu richiesta del *bis*, al quale prestossi con quella gentilezza che accresce il numero delle sue doti.

Vorremmo dare un particolareggiato rendiconto di questa serata, ma l' angustia del tempo non ce lo permette, essendochè dovremmo dire ancora e del primo atto della *Figlia del Reggimento*, in cui ebbe tanta parte la signora Bentami, della romanza nella *Maria de Rudenz*, cantata dal baritono Fucili, e dell' atto quarto della *Favorita* nel quale la beneficata ebbe a compagni il tenore Pieraccini e il basso profondo Licini, cose queste che a rassegnarle tutte secondo il merito degli esecutori occorrebbe d'altronde molto spazio.

Anche per questo ci è dunque giocoforza

Il teatro era zeppo sì che parevami un vespajo, l' incasso toccò le 10,000 lire.

La musica del Gobatti è la vera, quella cioè che esprime lo stretto senso della parola, che si adatta alle diverse situazioni del fatto, che cambia a seconda delle posizioni e che da sè sola saprebbe dipingere gli orrori e le sozze passioni dei barbari tempi dei Goti. Ora fiera, ora grandiosa ed ora dolce e flebile, che v' accarezza il cuore e vi trasporta come il bacio d' una vergine, è insomma quella che deve essere la musica, senza l' ajuto del linguaggio, una rivelazione. Egli d' una parola ve ne fa una frase sublime, poetica, come un intero canto di Byron, la quale rivela chiaramente tutta una passione. Questa musica, sebbene giovanetta, non è una civettuola vispa e leggiera, ma una donna, seria, dal grave incedere, dal profilo sublime, dallo sguardo maestoso che vi lascia nell' anima un' impronta incancellabile, una donna infine che possiede un' invincibile attrattiva, una donna che non si dimentica mai più.

Chi ben comincia è alla metà dell' opera, dice il proverbio; il Gobatti poteva dire quando ha composto il preludio, d'essere già alla fine, chè quel preludio vale un' intera opera, è una vera creazione. Questo preludio, ripetuto due volte in principio, fu dal pubblico domandato una terza alla fine del penultimo atto. Un' aria del tenore nel 1.° atto, un duetto nel secondo fra tenore e soprano, in cui v' è una maledizione che invita a maledire insieme all' artista che la canta; tutti i finali stupendi, grandiosi, un terzetto di bassi, una preghiera del soprano, un coro finale, costituiscono i pregi principali di questa bellissima opera, sono pagine di musica che resteranno immortali esempi di gloria alle future generazioni, che spargeranno per tutte le nazioni il loro entusiasmo e che formano da sè un monumento eterno per chi le ha scritte. Stupendo il canto, perfetta l' istrumentazione, quest' opera può paragonarsi ad un ritratto di Raffaello incastrato in una cornice del Musone. La musica del Gobatti ha della *Norma,* del *Faust* e del *Lohengrin,* oltre all' avere delle sublimità Rossiniane, dei pieni alla Mayerbeer e delle melodie Belliniane; tocchi perfetti, stile nuovo, pienezza di concetto, senza che la fusione di questi ritmi formi una confusione.

Alla musica del Gobatti si ritorna giovani, ma giovani di 16 anni; si ritorna nella piena illusione del pazzo fanciullo innamorato, cui alla parola «amore» il cuore entusiasta batte forte, forte, e piange d' una gioia voluttuosa. Si vorrebbe trattenere i palpiti, ma il cuore vi balza via, raddoppia di lena, non vuol fermarsi, e s' è costretti a rizzarsi in piedi, battere con frenesia le mani e gridare amore e amore, genio e genio. All' unisono finale, grandioso, come uno di quelli della *Norma*, il quale chiude degnamente questo stupendo lavoro, tutti gridavano, palpitavano e provavano le sensazioni dei diversi affetti. Il mercante dimenticava i suoi contratti per diventare poeta ed amare, il giuocatore dimenticava le sue emozioni per provarne una più grande e più cara, il ganimede perfino diventava uomo serio, direi quasi sublime, dimenticava i suoi debiti e le sue facili conquiste; molte donnine, scommetto, dimenticavano i loro mariti od amanti, e tutti poi mandavano un evviva al genio che nasce.

Il ritratto del Gobatti circolava quella sera per tutti i palchi, le belle signore se lo divoravano cogli occhi, ed il povero assistente ai lavori padani sul quale l' aristocratica dama non avrebbe lasciato cadere il suo nobile sguardo, entrerà fra poco negli eleganti *salons* ricco, ammirato ed invidiato. Oh magica potenza del genio! Forse egli si ispirò alla desolante, bieca vista del fiume vomitante acqua e fra la cupa, aspra, selvaggia e spaventevole armonia degli irritati elementi creava forse una frase d' amore od il duo del 2 atto; forse fra il fragore della corrente che irrompeva nella bassa campagna, fra le grida strazianti degli innondati sorse la preghiera della madre od il coro finale, che ei, dicesi, zuffolò tutto il dì. A Parigi a quest' ora si porterebbero i *cappelli Goti* e le *sciarpe Gobatti,* ma noi in Italia siamo più serii di quei buffoni d' oltralpe e per onorare il merito si corre d' ogni parte e si forma un *hourrà* d' applausi, animato come quello del Cosacco in guerra.

CARLO FIASCHI.

—»«—

tagliar corto, e limitarci alla relazione della parte più saliente dello spettacolo, quale relazione abbiamo data il meglio che per noi si è potuto, e per quanto risguarda il merito della egregia artista.

Resta a dirsi delle dimostrazioni fatte alla signora Bentami. Si è accennato di sopra che il teatro fu illuminato a giorno a suo onore, e si è notato che nell' *Aria dei gioielli* fu applaudita e *bissata*; a questi festeggiamenti poi altri se ne aggiunsero alla fine dell' atto della *Figlia del Reggimento*, e dopo l'aria del *Faust*; essendo la signora Bentami regalata di corone di lauro, di magnifici *bouquets* di fiori finissimi, ornati di ricchi nastri, di varie cestine composte di fiori pure finissimi, di parecchi oggetti preziosi e per ultimo di alcuni componimenti poetici i quali furono fatti distribuire nei palchi.

Stamane poi sulle cantonate veniva affisso il seguente grazioso sonetto che ci piace di riportare a chiusa di questi accenni, ed a maggior prova dell' estimazione sincera in cui teniamo l' esimia e simpatica cantante. Eccolo:

A la Sgnòra

ZZILIA FERNANDEZ BENTAMI

Ch' in tla Stasòn dl' Autunn

1873

L'ha sustgnù l'Imprèsa dal Cùmunàl d'Frràra

UN AMMIRATÒR

PAR LA SO SERÀDA

O. D.

SUNÈTT

Da l' avèr l' àltar giòrn propria gustà
In mezz fòj d' supplement' al *Munitòr*
Un sunètt in *bulgnès*, ch' un bell' umòr
Pr' ì so *Goti* a Gobatti ha dedicà,

La bell' idèa am s' è sùbit' affazzà
D' far anch'a mì in vernacul al cantòr,
E a la ZZILIA ch' l' ha miss chì tant furòr,
Fargh' sta sira du vers in patuà.

A capiss bèn purtròpp che al paragòn
E brisa zèrt, con quella dal Bulgnès
An putrà star la miè cumpusiziòn;

Ma an n' ho mai avù st' i fin e st' il pretès,
E da Lù a jò sol tolt l' ispiraziòn
Par dir pur mì dla ZZILIA in bòn *frrarès*,

Ch' l' jè furtunà gl' Jmpres
Com la nostra, ch' l' jà fatt la so scrittura,
Parchè a zunta d' la bllezza e d' la bravura,
L' ha brìo, disinvultura.
Mi pò am augur ch'un'*Altra* anch'in Carnvàl
Sustiena come *Questa* al *Cùmunàl*.

Dal Duttòr ZVANN BOTTONI.

Teatro Tosi-Borghi. — Questa sera quinta rappresentazione della Compagnia equestre e ginnastica dei fratelli *Godfroy*.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Roma 10. — *Berlino* 9. — Camera dei deputati — Il presidente legge l' ordine del re che accetta la dimissione di Konigsmark, ministro di agricoltura, ed incarica il ministro del commercio di reggere provvisoriamente quel portafoglio.

Pietroburgo 9. — Al pranzo dato nel palazzo d' inverno, lo czar fece un brindisi alla salute di tutti i cavalieri dell' ordine di San Giorgio. Manteuffel rispose a nome dell' imperatore e dell' esercito tedesco facendo un brindisi alla salute dello czar.

Versailles 9. — Discutendosi all' Assemblea il bilancio degli esteri, un deputato parlando delle giurisdizioni in Egitto, domandò che la Francia riprenda le antiche tradizioni relativamente alle capitolazioni. Decazes rispose che il Governo porrà ogni cura onde mantenere l' influenza in Oriente, e non farà alcun trattato senza sottoporlo prima all' Assemblea.

Trianon 9. — (Processo Bazaine) Lachaud legge due lettere del principe Federico Carlo esprimenti grande stima per Bazaine. Lachaud dimostra che le trattative erano fatalmente necessarie. Fa grande elogio alla condotta dell' imperatrice di cui racconta gli sforzi fatti presso l' imperatore Guglielmo e Bismark. L' udienza si riprenderà domattina.

Amsterdam 9. — La Banca d' Olanda ridusse lo sconto al 5.

Madrid 10. — Il Governo ricevette un dispaccio da Washington il quale annunzia essere stabilito l' accordo circa l' epoca e formalità per la restituzione del *Virginius*.

Gli assedianti di Cartagena incominciarono con buoni risultati a bombardare il forte Ataloya.

Berlino 10. — Camera dei Deputati — Si approva in terza lettura la proposta chiedente l' abolizione del bollo pei giornali.

Si respinge come inopportuna la proposta chiedente lo stipendio a favore dei membri del Reichstag.

La *Corrispondenza Provinciale* annunzia che l' atto d' accusa contro Ledocowski essendo diggià redatto sarà rimesso senz' indugio al tribunale ecclesiastico.

PARLAMENTO NAZIONALE

Roma 9. — Camera dei Deputati.

Cantelli rispondendo ad una interrogazione di Merizzi intorno al conferimento pel 1874 e successivi anni della privativa per gli annunzi giudiziarii ed amministrativi per la provincia di Sondrio, diede spiegazioni su l' andamento di siffatta questione. Disse che facendosi la concessione pel 1874 per appalto, lo *Stelvio* avrebbe potuto concorrere.

Dà pure spiegazioni all' interrogazione di Righi l' abolizione della legge austriaca di sanità pubblica nelle provincie di Mantova e di Venezia.

Si riprende la discussione del bilancio della marina.

Depretis dichiarasi d' accordo col ministro della marina su molti provvedimenti svolti nel suo discorso. Svolge alcuni punti su cui è discordante. Trova non esservi bisogno di un vero piano organico. Approva i buoni atti cui mira il ministro.

Saint Bon ringrazia Depretis della cortesia della sua opposizione. Dichiara non aver punto intenzione di sopprimere le stazioni navali all' estero e dichiara esagerato quanto fu detto sui porta-torpedine. Accetta l' ordine del giorno della Commissione modificandolo.

De Luca (Giuseppe) esprime varie opinioni sul bilancio e su la vendita delle navi.

Ricci, relatore, spiega i dissensi della Commissione.

Finzi ed altri della destra prodongono che si passi all' ordine del giorno aderendo alle opinioni del ministro e respingendo l' ordine del giorno della Commissione. Crede che convenga mutare sistema.

Crispi svolgendo varie considerazioni, propone un ordine del giorno, il quale dice che prima si debbono studiare varie proposte avanti di adottare l' ordine del giorno del ministro. Non voteranno mai egli ed i suoi amici un ordine del giorno come quello di Finzi.

La Commissione propone: La Camera, udite le dichiarazioni del ministro della marina confida che in ossequio ai voti precedentemente emessi, vorrà presentare un progetto per un piano organico del personale e del materiale della marina.

Minghetti sostiene l' ordine del giorno della Commissione sopra indicato, che è approvato.

BORSA DI FIRENZE

Firenze	9	10
Rendita italiana. . .	69 12 c.	69 15
Oro.	23 13 »	23 23 c.
Londra (3 mesi) . .	29 08 »	29 12 »
Francia (a vista) . .	116 — »	116 05 »
Prestito nazionale. .	64 50	64 50
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Azioni » »	860 —	862 —
Azioni Banca Nazionale	2176 — fm	2134 — fm
Azioni Meridionali. .	476 —	444 —
Obbligazioni » . .	444 —	— —
Buoni. » . .	— —	— —
Obblig. Ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana . . .	1648 — fm	1635 — fm
Credito mobiliare . .	930 — »	918 50 »
Italo Germaniche . .	360 —	365 —
Banca Generale . . .	— —	— —
Parigi	**9**	**10**
Nuovo Prestito. . .	93 30	93 40
Rendita francese 5 0[0	93 15	93 27
» » 3 0[0	58 95	58 97
» italiana 5 0[0	61 75	61 75
Ferrovie Lob. Venete	387 —	387 —
Banca di Francia . .	4410 —	4415 —
Obbligazioni . . .	— —	— —
Ferrovie Romane . .	71 25	71 25
Obbligazioni . . .	168 —	168 50
» Ferr. V. E. 1863	177 —	177 —
» Meridionali . .	— —	183 75
Cambio su l' Italia .	13 75	4 —
Obbligaz. Regia Tabac.	477 —	477 —
Azioni »	765 —	766 —
Londra a vista . . .	25 33 5	25 35
Aggio dell'oro p. mille	1 1[2	1 1[2
Consolidati inglesi .	92 1[4	92 1[8

Vienna 9. — Rendita austriaca 74 20 — in carta 69 90 — Cambio su Londra 113 75 — Napoleoni 9 10 5.

Berlino 9. — Rendita italiana — — — Credito Mobiliare 141 3[4

Londra 9. — Consolidato inglese 92 1[4 — Rendita italiana 61.

Descrizione del Fondo

Mulino da Olio e Casa di propria abitazione situata in Massafiscaglia nella *via S. Antonio* e Grande, avendo i numeri di Mappa 875 e 876 che confinano a levante la *via S. Antonio*, a ponente e mezzodì Bonafini Barbara fu Nicolò, a tramontana la *Via Grande*. Il N. di Mappa 874, confina a levante Balestra Daniele di Giuseppe a ponente la *Via Sant' Antonio*, ed a tramontana il comune di Massafiscaglia mediante ragioni casamentive.

Rendita catastale L. 33. 75.

In catasto trovasi ancora intestato il loro Padre Fabbri Tommaso fu Vincenzo.

L' Incanto verrà aperto sul valore di It. L. 328. 80, trecento ventotto e cent. ottanta.

Chiunque vorrà adire all' incanto dovrà fare un deposito in danaro di L. 16. 44, corrispondente al 5 p. 0|0 del prezzo d' Asta.

Il deliberatario dovrà sborsare l' intero prezzo non più tardi di tre giorni dal deliberamento sotto pena della rivendita dell' immobile a di lui rischio e spese.

Non presentandosi oblatori al 1.° incanto, o, mancando offerte superiori al prezzo come sopra determinato, avrà luogo un secondo esperimento il giorno di Venerdì 9 detto Mese alle ore 10 antimeridiane nel solito locale, col ribasso di un decimo, e rimanendo pur questo infruttuoso, un terzo ed ultimo nel giorno 16 detto Mese alle ore 10 antimeridiane nel menzionato locale sulla metà del prezzo di primo incanto.

Le spese d' Asta, tassa registro e contrattuali sono a carico dell' aggiudicatario.

Per tutto ciò che non è contemplato dal presente, il deliberatario sarà sottoposto alle disposizioni delle Leggi vigenti.

Codigoro li 4 Dicembre 1873.

Il Messo — A. Omegna.

Annunzi Giudiziari

(1.ª Inserzione)

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

Estratto di Bando Venale

per Vendita giudiziale d'immobili

SI RENDE NOTO

Che ad Istanza dell' Ecc.mo signor dott. Paolo Scutellari, fu avv. Giuseppe, di Ferrara, e pure del di lui fratello sig. Giorgio, rappresentato dal sottoscritto Procuratore Gaetano Novi, presso cui l' istante stesso tiene eletto domicilio;

A seguito a Decreto Presidenziale 29 novembre 1873 registrato con marca da Bollo da L. 1. 20: annullata a senso di legge, si procederà avanti l' intestato Tribunale residente nel Palazzo detto della Ragione, Piazza delle Erbe N. 16 e nell' Udienza che terrà lo stesso Tribunale il giorno di Venerdì 2 Gennajo 1874 alle ore 10 ant. al reincanto degli infradescrivendi stabili in pregiudizio delli signori Giovanni Pietro Scutellari e Marianna Trentini vedova Scutellari. Quali stabili erano già stati deliberati al sig. dott. Giovanni Bolognesi per persona da nominare e pel prezzo di L. 38010 colla sentenza 14 Novembre anno cadente, provocata dall' avvocato cav. Giovanni Mantovani, quale altro fra i creditori ipotecari, sendo ora sorvenuto all' accennato deliberatario l' Istante dott. Paolo e fratello Giorgio Scutellari per aumento di sesto.

L' incanto dello stabile in un sol lotto si aprirà sul prezzo aumentato del sesto e cioè sopra L. 44345, coll' obbligo specialmente in ogni aspirante del preventivo deposito in Cancelleria a titolo spese in L. 3500, del Decimo del prezzo in It. L. 4434. 50, salvo dispensa del Presidente del Tribunale; offerta d' aumento non minore di L. 20; deduzione dal prezzo di soli diretti domini e dell' onere xma: possesso dopo la sentenza definitiva di delibera: spese della sentenza di vendita, tassa registro, trascrizione, iscrizione, voltura a carico del Deliberatario: le altre ordinarie del giudizio da anticiparsi dal deliberatario stesso, insomma sotto tutte le condizioni e patti di cui al Bando 3 Dicembre 1873.

Stabili da vendersi:

Una Possessione nelle ville di Francolino e Pescara di ragione del debitore Scutellari Giovanni Pietro detto *Passo* e *Pescara* divisa in vari corpi che sono i seguenti:

Il 1. detto *Prato Lungo*, confina a mezzodì in parte colle ragioni di Nicola Rossi e pel resto quelle di Peccinini Maddalena ved. Falisi, a levante, ponente e tramontana colli Paolo e Giorgio Scutellari: Il 2.° detto *Braglia Passo*, confina a tramontana coll'argine del Po, a ponente e mezzodì colle ragioni delli suddetti Scutellari, a levante in parte i detti Scutellari e pel resto col D. Luigi Borsetti.

Il 3° detto Braglia *Cà-Rossa* conterminata a levante da ragioni Borsetti suddetto a mezzodì dai fratelli sunnominati, a ponente da Stradello del debitore, ovvero: Il 4° detto *Braglia Calzolara* confinante a mezzodì colle ragioni delli Eredi Bonetti e con ragioni della vedova Rizzoni a tramontana coll' argine del Po ed a ponente con uno stradello di ragione del detto Luigi Borsetti. Questa possessione è della superficie di Tavole 400, 44 pari ad Ettari 40, 04, 40 ed è distinta in Mappa coi numeri 678 sub. 1, 2, 967, 968, 969, 970 1690, 993, 1013 p. 1014, 1015, 1016 sub. 1, 2, 1697, 1698, 683, 956, 947, 1687, 948, 1688, 949, 950. 959, 960, 961, p. 963, 964 p. quale stabile nello scorso anno venne gravato dell' imposta erariale di L. 305, 45.

Gaetano Novi — Proc.

(2.ª Inserzione)

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

SI RENDE NOTO

Che ad istanza del signor avv. Gaetano Novi di Ferrara, quale Curatore della Eredità giacente del fu dott. Giuseppe Calabria di Ferrara, rappresentato dall' avv. Gaetano Tumiati, in forza di decreto emanato dal Tribunale in Camera di Consiglio il 15 Febbraio 1870 e di sentenza 11 Novembre 1873 dello stesso Tribunale, alla pubblica Udienza del 2 Gennaio venturo anno 1874 alle ore 10 antimeridiane avrà luogo il nuovo incanto e successivo deliberamento dei seguenti stabili:

Due Botteghe in Ferrara, via San Romano, sottoposte alla Casa N. 98 aventi i numeri 94, 96, 100 e 102 bleau, e di mappa 1529, 5276 sub 1 1529, 5277 sub 1. Quella segnata coi numeri 100 e 102 confina a levante colla via suddetta; a ponente colle ragioni Masi; a mezzodì con quelle Leoni ed a tramontana col portico della Casa N. 98 l' altro coi numeri 94 e 96 confina a mezzodì e ponente colla casa sovrastante; a tramontana colle ragioni Forlani ed a levante colla via di San Romano, ovvero ecc.

L' incanto sarà aperto pel prezzo di L. 924.

Ogni aspirante dovrà depositare Lire 150 per spese, ed il decimo del prezzo in Lire 92. 40.

Le offerte non potranno essere minori di L. 20 per ciascuna.

Il deliberatario avrà il possesso col giorno in cui il deliberamento si sarà reso definitivo e da tal giorno staranno a suo carico tutte le tasse.

Le spese del verbale di vendita, di registrazione trascrizione, iscrizione e voltura saranno a carico del Deliberatario, e le altre spese ordinarie a partire dal Decreto 15 Febbraio 1870 autorizzante la vendita dovranno essere anticipate a norma dello articolo 884 del Codice di Procedura civile.

Sarà tenuto a tutte le altre obbligazioni imposte dalla Legge ed alle condizioni meglio indicate nel Bando 24 Novembre 1873.

Gaetano Tumiati — Proc.

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

SI RENDE NOTO

Che nel 9 Decembre corr. anno 1873 dal sig. Gaetano Frassoldati Capomastro Muratore, domiciliato a Ferrara, rappresentato dal sottoscritto Procuratore si è fatta istanza all' ill.mo. sig. Presidente del Tribunale suddetto a senso dell' Art. 663 della Procura per nomina di un perito che proceda alla stima dello stabile infraindicando da subastarsi a pregiudizio di Botti Rosa di Gaetano in Tranchellini Gaetano, e cioè

Una casa con sottoposta bottega, sita in Ferrara in Via Ghiara oggi Corso Porta Romana, distinta coi N. 78 e 80, e al Censo col N. 4865, confinante dai due lati con ragioni Magrini e Ravalli a mezzodì quelle Viguali, ed a settentrione la detta strada.

Tanto per gli effetti dell' Art. 664.

Ferrara 10 Decembre 1873.

Carlo Giustiniani.

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

SI RENDE NOTO

Che nel giorno 10 corrente Dicembre 1873 a mezzo del sottoscritto Procuratore li signori Giorgio e Sante Ferrari di Ferrara hanno fatto istanza all' illustrissimo signor Presidente del Tribunale suddetto perchè voglia nominare un Perito per la stima di alcuni fondi ubicati in Mizzana, sottoposti a pegno con precetto dell' Usciere Ignazio Martinengo in data 13 tredici Ottobre 1873, onde procedere alla vendita forzosa dei medesimi in pregiudizio dell' esecutata Rita Battara.

Tanto analogamente e per tutti gli effetti dell' articolo 564 del vigente Codice di Procedura Civile.

Ferrara 11 Decembre 1873.

L. Gambi proc.

R. PRETURA DEL MANDAMENTO DI PORTOMAGGIORE

Il sottoscritto Cancelliere della Pretura suddetta, ad esaurimento del prescritto dall' art. 955. vigente Codice Civile

Fa noto a chiunque

Che il signor Vannini Francesco, del fu Pietro, d' anni 28, nato e dimorante in Tresigallo, con domicilio eletto per l' atto presente ai Masi del Torello (Portomaggiore) nella Casa parrocchiale luogo di sua attuale dimora, nella sua qualità di coerede del fu don Sante Jacchelli, morto ai Masi del Torello il giorno 2. Novembre 1873, e a nome pure dei suoi fratelli e sorelle germani, Luigi, Angelo, Maria, e Viduina — maritata in Cavallini Albini, tutti maggiori di età e domiciliati in Tresigallo, con comparsa d'oggi stesso emessa nella Cancelleria di detta Pretura, tanto nell' interesse proprio quanto nell' interesse dei suricordati suoi fratelli, ha dichiarato che non intende di accettare, se non col benefizio dell' inventario, la Eredità loro lasciata dal suricordato don Sante Jacchelli, loro rispettivo Zio materno, col suo testamento alografo in data 2. Novembre 1873, e pubblicato in Ferrara il giorno sette detto mese ed anno pei rogiti del Notaro Lombardi dottor Giuseppe.

Dalla Cancelleria di Portomaggiore,
addì Cinque Dicembre 1873.

Zambardi Cancelliere

Inserzioni a pagamento

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.